

NERVOSO ictus n° 12

Quasi
barbabietole
espianate da un cittadino
addormentato sulle nostre mani
spianate come un tavolo d'obitorio
ricomporre da architetto nello stomaco
la fauna urbana e tutti gli edifici organici;
quasi una metafisica di fichi e altra frutta, la città
come una spogliarellista con l'estate nelle vene
dovrebbe donarci il suo fegato in tutta la sua arborescenza
e non la sua metastasi:
la città dovrebbe restituirci un nuovo Leonardo dal genio
rigenerante e non indurci
a credere che siamo tutta pelle e che le stelle metropolitane siano appese al cielo
come bottoni scuciti, come funi di anime a cui non appendersi.
Sì, la città dovrebbe restituirci la luce come unità
di misura e non la sua luminosa
epilessia ...
ruoti polsi braccia e testa salti e sbraiti su tutti i piedi
funzioni
involontarie
il lavaggio delle strade ed altre secrezioni
di notte mantengono quel minimo russare
una garanzia che la metropoli respira
ma dal mattino quando i nervi tranviari
agitano le prime dita fino all'estrema mobilitazione
il trasporto di impulsi lillipuziani, la forza caudina
paralizzano contemporaneamente
ruoti polsi braccia e testa salti e sbraiti
su tutti i piedi collassi e rinvieni
rosso, vorresti il tuo corpo non fosse un viavai fra altri templi in decomposizione
su tutti vorresti i nervi tornassero nelle tue mani
funi per issare mari, soprasotto alle strade in cattività
sbraiti un'altra inondazione
un'altra volta per garantirmi che nell'abitacolo respiro
vengo a pregare sotto il tuo seno in piena, Madonnina
Madonnina, fa che ogni Naviglio irrighi con metodo
l'abusiva sommersione, l'affogamento di ogni cittadino
in bicchieri dolci da gettare, fin quando tiratissimi come violini si udiranno
i nervi frinire; nel respiro sott'acqua
ogni vibrato edilizio
con senso possa
sfinire:
contorce polsi/
torce braccia/
torce testa/
sfine

FABBRICA DEL RIPRODUTTORE
ictus n° 9

| | | | | | | | |
|------------|--------------|-------------|-------------|------------|--------------|---------------|-----|
| <i>Vün</i> | <i>Cinch</i> | <i>Vot</i> | <i>Nöff</i> | <i>Ses</i> | <i>Cinch</i> | <i>Quater</i> | ... |
| <i>Set</i> | <i>Tri</i> | <i>Nöff</i> | <i>Dü</i> | <i>Set</i> | <i>Vot</i> | <i>Tri</i> | ... |

sapevano, le croci nere sapevano,
avevano un allarme nelle traiettorie
nello sgombero del cielo - è alle porte - dicevano
soprattutto garriti gracchiate un vagito e schiene

di foglie resuscitate da mulinelli di fiato, lo preannunciavano con una pressione
 sulle piume nere, un celeste nel cuore bastonato cane nero guaivano - è alle porte -
sembravano tamburi smembravano
 la pioggia verrà col bastone,
 il bastone ecciterà l'applauso delle ali
 ogni colpo d'ali sarà sarà un tuono con l'erezione.
 Poi la frenata di brutto/ gli artigli fucsia; sul ricamo di Candoglia;
 la presa sicura del piccione; atterrato lassù, nella vetrata della Raza; saldato ai capelli
 trapanati dell'Angelo annunciante; l'annuncio col collo a scatti - è alle porte -
tremavano vetrate tramavano
 da lassù tubava in occhiate lampo tutta Milano: il traffico con le teste e basta se non
 qualche cappello, tette in terracotta con le paraboliche in piazza
 bambini con le mani di mais e piccioni, scoppiate in voli di grigi, la Chiesa
 con la bocca farcita di fedeli, come accade solo la Domenica mattina alle 10, i consueti
 preparativi di nozze sulle terrazze dei palazzi con l'aperitivo
 rosso da Disco, l'ombrellone la faccia edificata
 in anni di terapia di gruppo, da quassù
scrocchiavano marmi screcciavano
 questa città - rifletteva l'occhio coi nervi -
 è inequivocabilmente il bersaglio legittimo per il culo dei piccioni
 se ci osservassimo con gli occhi dei piccioni sul Duomo
 avremmo meno psicanalisti un po' meno di tutto
 soprattutto meno gusci di uomo sparsi per i marciapiedi, *sciatt* con la cannetta di vetro
 meno scassi più *scorbatt* con la valigetta, la pelle tesa che rimbomba il battipanni
 [nel cuore; ; ;
 scrofe semilunate che, sotto la loggia dei mercanti, dopo la solita *parlera*, si
 [riscaldano con la morra

| | | | |
|-------------|------------|------------|-----|
| <i>Nöff</i> | <i>Ses</i> | <i>Vot</i> | ... |
| <i>Tri</i> | <i>Set</i> | <i>Vot</i> | ... |

poi le ali gettate al cielo le piume metallizzate della testa variopinta
 nella vetrata rotta con i cavalieri dell'Apocalisse nel lato destro
 l'arresto nel tiburio vicino alle uova sigillate
 nell'abside laterale il nido
 di un rumore: cr,
 come un crr,
 un cribbio
 di trave,
 un profilo
 di crinale
 contratto
 nella crepa del guscio...
 le ramificazioni del lampo crescevano
 in sé lo crebbero le guglie degl'alberi di marmo
 prima che sventolassero le loro ossa prima dello scroscio dei doccioni /O/
 tutte le statue lo annidano fin dalla loro prima sbazzatura ce l'hanno scritto
 addosso: ormai è addosso alle porte, pulsa
 come l'uva d'agosto al vino,
 nessuno s'era
 accorto, nemmeno la sentinella accesa
 nella cera ma è addosso alle porte e pulsa, pulsa

ed ha un nome che non porta, una piaga nella gioia
macera il seme macera
per questo si vive con la carne percossa:
nella possibilità l'autunno tagli corto
lacera il seme lacera
non nasce ma potrebbe nascere ogni adesso
perché la terra sputa ciò che ingoia
ogni che il sangue s'infoia
e il bianco sconquassa -si resta incinta-
così si apprende che sei già in un'altra messa
-si resta incinta di un amore boia/-

La pianta di Milano sta schiudendo
Il figlio della fine sta arrivando
Correte lo spettacolo inizia ora
Nell'ora che l'incanto 'pare orrendo

crac
la polvere sulla spalla,
la mano con sufficienza
come se di forfora si sbarazzasse,
il crrrac
la fiamma tra i capelli, c'è una crepa tra i capelli
e il cielo, c'è un ponteggio che nei ginocchi traballa, un gorgheggio
del ginocchio a capofitto il crollo dell'impalcatura cazzo succede!?
del restauratore ingiù dal trabattello, tutti gli occhi gettati in alto
dell'uomo che eri, le braccia a squadra
di bestemmie sulle teste travolte, alcuni acini pigiati rotti con le urla
a chiazzare di lava l'intarsio geometrico dei pavimenti *oror! oror!*
nelle navate i piloni Cristo succede?! gridano i santi ritratti nelle edicole
del Duomo che impaura Milano dichiarati in errore! errore! in piazza
tutti i volti increduli a cui crolla la facciata, dentiere, sgomente, un dibattito d'oltre
[tre secoli

a ramengo, con la strage di falconi, piramidi e gattoni /O...O./ il linguaggio
composito degli stili restituito ai *milanes* in macerie indifferenziate
sante sfacciate dai parapetti, con bella vista dalla propria guglia
a contare la pioggia e *a cuntà su* di smog lifting dell'ultima moda il saliscendi
di Piazza Affari e a montare pettegolezzi sui preti, di come è cambiata la gente,
[*ma stà lì quiett!*
che tanto tutto va in vacca lo stesso, è un *rebellott* non si scepica più niente
[capisce gambe

mbega che strillano l'uscita, scital'ugole a urlar le strombature
levatevi di dosso porca bestia un panegirico di lingue chiu/
/ntro addos/ schia/ ahia! Bastardi! *Don't push! Don't pù!*
dagh adoss! dagh adoss! e ruza, ruza, al vusa
me un malnatt, dagh adoss! dagh adoss!
uomini marmorei a *buttass giò* da ogni piano
in frantumi con le falconature a spatasciare *oss*
o quaicoss dei corpi umani *dagh adoss!* Bestia
dagh adoss!! Cr/ p/ omoestenu P!/ crac morra!

|Viün!| Cinch!| |Vot!| Nöff| Ses!| Cinch!| Quater!|...!| Nöff!| Nöff!| |
|Set!| Tri!| |Nöff!| Dü!| Set!| Vot!| Tri!| ...!| Nöff!| | Nöff!

Cosa resterà di questa eterna città?
ona camisa adoss e l'altra al foss
un gecko sulla fronte di granito
nelle bocche tutte aperte terra
dei fanciulli cantori l'impreco:

Quel fiume confidato alla tua voce
Il tuffo che nel cielo cerchia l'eco
Di testa il suo impatto è troppo forte
Sepolto con la bocca scrivi morte

con la croce che balbetta ad ogni domanda
tutte le non risposte del crocifisso; sospese da secoli; catalogate negl'interstizi;
tra le mattonelle; la muratura che dà il crac al trionfale brano di morte finale
una stonacatura sul collo torto
del piccione travolto dal bel
vis de la Madonnina
l'aureola d'oro
con appresso
tutto il vergine
quintale
in picchiata
sull'altare maggiore un patatrac
il cielo di Milano col collo spezzato - quanto più t'innalzerai Duomo
e non piccione, tanto più la tua polvere solleverà il boato! - Nella cripta "confessione"
un uomo senza umiltà schiacciato da oltre quattro metri di *Mariae Nascenti*
in rame a mordente dorato mio figlio sarà così
come io sono: un fracco d'ossa
cadute male in terra?
male in terra?

Il guado dopo il tuffo della voce
Latrato che si può col fiato corto
Di quando il tuo cammino steso a lato
Ha smesso di scoprirsi viso morto

prima del padre eri un uomo alto, cresta rampante, un braccio
solo portava quattro borse zeppe di spesa, il soffitto della gola
non ti deflagrava e gl'archi acuti non si conficcavano al suolo;
prima del padre eri una verticale con planimetrie infinite
e un alzato rigoglioso di pose statuarie coi crolli nel pene
il pene sempre nelle mani a oscurare il cuore, non eri
pronto alle tue macerie, alla tua voce sotto
le macerie che domandano daccapo tu chi sei?
Sono il becco da cui sfuggi, l'uovo per cui deponi la corona
quello che dal sesto al mese nono è l'acuto
con le porte a pochi passi, la mosca

nella tua goccia di morteamore,
la riconfigurazione della
tua prima torsione
di suono, il primo larvale
Ichthus nella Fabbrica del riproduttore

*Il Duomo di Milano è frantumato
Il tempo di quell'uomo è tramontato
Correte lo spettacolo inizia ora
Nell'ora che l'incanto pare finito.*